VENERDI 30 MARZO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 — Num. 76

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 25
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più.

Interverranno le potenze nel conflitto franco-tedesco?

Gli Stati Uniti per la comm. internazionale?

LONDRA, 29. — L'«Agenzia Reuter» riceve da Washington: L'ambasciatore di Germania ha recentemente consegnato ad Hugues un memoriale relativo all'atteggiamento della Germania per quanto concerne le riparazioni.

Si assicura che questo memoriale approvi il progetto americano tendente alla costituzione di una commissione internazionale che sarebbe incaricata di collegare i fatti, ciò che costituirebbe un primo passo verso la soluzione di un accordo fra la Francia e la Germania.

Il memoriale espone che la condotta della Germania nelle sue linee generali è rispondente a quanto Rosenberg ha esposto ieri alla commissione degli esteri del Reichstag.

I social-democratici tedeschi per la resistenza passiva

BERLINO, 29. — Il «Worwaerts» rileva lo unanime desiderio della commissione degli esteri del Reichstag di continuare nella resistenza passiva alle convenzioni internazionali per giungere alla liberazione della Ruhr da una invasione illegale.

Contrariamente alla «Deutsche Allgemeine Zeitung» il «Worwaerts» rileva che il governo non ha mai dichiarato che i negoziati internazionali non potrebbero che cominciare che dopo lo sgombro.

La dichiarazione della commissione degli esteri oppone con la massima energia negoziati, che di negoziati avrebbero soltanto lo aspetto, ma che in realtà significherebbero una capitolazione.

Lo sgombero della Ruhr è soltanto possibile in seguito a convenzioni internazionali.

Nel caso in cui la Francia fosse pronta a mettersi di accordo con la Germania su un programma eseguibile a rinunciare dopo l'accordo ad un intervento militare non vi sarebbero più ostacoli per un accordo. Ora, soggiunge il «Worwaerts» dal discorso di Poincarè alla commissione finanziaria della Camera francese si rileva che il governo francese non desidera negoziati ai quali la Germania sarebbe pronta, ma vuole al contrario che la Germania intera rifiuti unanimemente, la capitolazione.

Il governo francese vuole mantenere il territorio che non è nemmeno ricordato nel trattato di Versailles, almeno sino al versamento della somma totale delle riparazioni. Secondo il «Worwaerts» la rottura del trattato da parte del governo francese non soltanto riguarda ai suoi alleati è evidente.

riguardo ai suoi alleati è evidente.

La Germania non ha la intenzione e non ha il diritto di appoggiare la Francia per questa rottura del trattato.

Dopo tutto ciò, conclude l'organo socialista, non resta che respingere unanimemente la capitolazione che la Francia esige con la convinzione unanime che bisogna continuare nella resistenza passiva fino a che lo scopo non sia raggiunto.

Come è terminata la discussione sulla Ruhr alla Camera dei Comuni

LONDRA, 29. — La sesta discussione sulla Ruhr ha avuto luogo oggi alla Camera dei comuni.

L'ex Segretario di Lloyd George ha deplorato il disorientamento e il danno che l'occupazione della Ruhr apporta al commercio inglese ed ha chiesto al governo di concertarsi coi Dominions Britannici per fare a nome dell'Impero una dichiarazione relativa alla sua politica nella Ruhr.

Asquith ha detto che il trattato di Versailles dà alla Francia qualsiasi sicurezza contro le aggressioni tedesche. Ha dato lettura delle proposte fatte dal Ministero degli esteri della Germania relativamente alla nomina di una commissione internazionale ed ha chiesto se il governo si è accordato al riguardo con le nazioni interessate.

Mac Neill Sottosegretario di Stato agli esteri ha risposto che la Germania chiede lo sgombero della Ruhr come condizione prima per la costituzione di una commissione internazionale. Ma siccome ognuno sa che la Germania non accetta le condizioni preliminari per lo esame delle questioni delle riparazioni la risposta tedesca per conseguenza non modifica affatto la situazione. Mac Neill ha ripetuto che la politica inglese non è mutata. Il governo non approva la politica della Francia, ma non farà certamente nulla per frapporle ostacoli. Ha intenzione di mantenere la amicizia e la sua stretta alleanza con la Francia, poichè è la migliore garanzia possibile per l'avvenire della Europa e per la pace mondiale.

Dopo un intervento nella discussione di Ramsay Mac Donald, Baldroin cancelliere dello scacchiere, ha detto che tutte le influenze di cui l'Inghilterra dispone sarebbe in un tempo futuro annullate da un intervento prematuro.

Il governo inglese approfitterà del primo momento opportuno, ma quel momento non è ancora giunto. Rispondendo ad una interrogazione circa gli ostacoli che si opporrebbero ai commerci della Gran Bretagna durante la occupazione della Ruhr, Sir Philips Greame Presidente del Board of Trade ha detto che sono stati lunghi negoziati con la Francia negoziati che hanno avuto resultati soddisfacenti. La responsabilità degli ostacoli frapposti al commercio inglese spetta al governo tedesco e non a quello francese.

La sesta discussione sulla Ruhr è terminata con una dichiarazione con la quale il governo ha ripetuto che mantiene il suo atteggiamento nei riguardi della occupazione della Ruhr. Sebbene non approvi la politica della Francia il governo inglese non la ostacolerà in alcun modo, perchè vuol mantenere alleanza con la Francia che è la migliore garanzia per lo avvenire dell'Europa e per la pace mondiale.

Bonar Law e Lloyd George non hanno partecipato alla discussione.

Violente dimostrazioni a Vienna contro i giornali cristiano-sociali

VIENNA, 29. — Vi è stata una dimostrazione di alcune migliaia di disoccupati diretta contro i giornali cristiano-sociali di Vienna. E' avvenuto un conflitto con la polizia. Sono rimasti feriti da sassate 7 gendarmi ed uno di essi gravemente. La polizia senza far uso delle armi è riuscita egualmente a disperdere i dimostranti.

Come si svolgerà il matrimonio DELLA PRINCIPESSA JOLANDA

ROMA, 29. — (notte per telefono).

Il matrimonio della Principessa Jolanda col conte Calvi di Bergolo sarà preceduto da due ricevimenti che si svolgeranno nei saloni del Quirinale. La sera del 7 aprile alle ore 21.30 dai Sovrani e dai Principi sarà ricevuto il corpo diplomatico che presenterà a nome dei governi esteri gli auguri agli sposi.

La sera dell'8 alla stessa ora avrà luogo il ricevimento delle autorità e dell'aristocrazia.

La mattina del 9 alle 10 avrà luogo il matrimonio civile nel quale fungerà da ufficiale di Stato Civile il Presidente del Senato on. Tittoni e da notaio della Corona il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Saranno testimoni probabilmente i collari dell'annunziata gen. Diaz e ammiraglio Thaon de Revel. Il rito religioso si svolgerà alle ore 10.30 nella Cappella Paolina.

La visita del re d'Inghilterra AL PAPA

ROMA, 29. — (per telef.)

Salvo mutamenti dell'ultima ora, la visita del re d'Inghilterra al Papa avverrà mercoledì 11 aprile.

Il protocollo per detta visita è stato già stabilito fra la segreteria di Stato vaticana e la ambasciata di Inghilterra presso la Santa Sede.

L'emissione d'un miliardo di buoni NOVENNALI DEL TESORO

ROMA, 29. — Con Decreto Reale in corso di esecuzione della legge 6 luglio 1922 n. 915 e di un Decreto Legge in data 22 marzo 1923, viene autorizzata l'emissione di una prima serie di un miliardo di lire di buoni novennali del tesoro 5 per cento a premi destinati alla sostituzione dei buoni triennali e quinquennali di scadenza 1. aprile e a quella dei buoni ordinari estinti senza rinnovazione dal 1. luglio 1922 in poi. L'emissione sarà fatta al corso di 99 con pagamento anticipato degli interessi del semestre in corso e sarà iniziato il 2 aprile prossimo. Le operazioni di sostituzione dei buoni triennali e quinquennali dovranno essere chieste entro il giorno 20 dello stesso mese. Rimane sospesa fino a nuovo ordine la emissione dei buoni triennali e quinquennali.

Le convenzione fra i quattro Stati per l'esercizio della Sudbahn

ROMA, 29 — Oggi si sono chiusi i lavori per la conferenza della Sudbahn e cioè fra l'Austra e l'Itala, la Iugoslavia e la Ungheria da una parte e il comitato portatore delle obbligazioni e la compagnia stessa dall'altra è stato raggiunto un pieno accordo. Sono state firmate due convenzioni.

Una quella di disciplinare i transiti è stata riconsciuta soltanto tra gli stati interessati, l'altra quella per la riorganizzazione amministrativa e tecnica e per la sistemazione finanzia del la Sudbahn e stata conclusa fra gli stati e fra questi la compagnia e i costruttori della stessa.

La prima delle due convenzioni costituisce la base e la premessa della seconda.

Nella seduta di chiusura della conferenza della Sudbahn dopo la firma delle convenzioni il presidente della conferenza on. Marchese Imperiali, nel rivolgere ai delegati il suo saluto ha posto in rilievo lo spirito conciliativo che ha animato tutte le delegazioni durante i lavori e al quale è dovuto il felice risultato della conferenza porgendo ai delegati tutti il più vivo ringraziamento.

Ha risposto a nome delle delegazioni estere il primo delegato del regno serbo croato Sloveno Abramovich il quale si è dichiarato lieto di poter affermare che se la conferenza è giunta ad un risultato conclusivo questa in massima parte è dovuta al tatto dell'on. Marchese Imperiali e alla opera fattiva e conciliante di tutta la delegazione italiana la quale ha preparato con diligenza la discussione e non ha risparmiato fatiche per assicurare il successo della conferenza.

Un particolare saluto ha rivolto al Presidente del Consiglio onorevole Mussolini pregando il marchese Imperiali di rendersi interprete presso il capo del governo della deferenza di tutti i delegati e della gratitudine per la ospitale accoglienza ricevuta sul suolo italiano durante tutto questo periodo di fecondo lavoro.

Dopo alcune brevi parole di ringraziamento pronunciate dal marchese Imperiali la conferenza si è chiusa.

Il ministro degli esteri polacco ricevuto a Milano dall'on. Mussolini

MILANO, 29. — Oggi alle ore 13.25 è giunto a Milano con l'Orient Express proveniente da Londra il ministro degli esteri polacco conte Skrzynski. Ad attenderlo alla stazione erano il ministro plenipotenziario polacco presso il Quirinale Zalewski, il segretario generale al ministero degli affari esteri senatore Contarini ecc. ecc. Il conte Skrzynski ossequiato dai presenti è salito in automobile e si è recato direttamente all'Hotel de La Ville dove è ospite del governo italiano.

MILANO, 29. — Nelle prime ore del pomeriggio il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato all'Hotel Milan ove si è intrattenuto col segretario generale al ministero degli esteri sen. Contarini.

Alle 17 è uscito accompagnato dal sen. Contarini e dal cav. uff. Barone Russo, vivamente acclamato dalla numerosa folla che si era radunata in attesa di fronte all'albergo. L'on. Mussolini in automobile si è recato in Prefettura nella quale è entrato da una porta secondaria per sottrarsi agli applausi della folla che lo attendeva. In Prefettura è giunto contemporaneamente il ministro degli esteri polacco Skrzynski accompagnato dal ministro di Polonia presso il Quirinale Zalewski.

Nel colloquio, dopo uno scambio di vedute sulla situazione politica generale sono state esaminate alcune questioni di carattere economico che interessano particolarmente l'Italia e la Polonia. Si assicura che il colloquio di oggi è destinato ad avere i migliori risultati pratici.

Oggi il Presidente del Consiglio on. Mussolini ed il ministro degli esteri polacco signor Skrzynski hanno avuto alla prefettura un colloquio.

L'assemblea della Banca d'Italia

ROMA, 29 — Oggi alle ore sotto la presidenza del comm. Vittorio Grasso si è riunita la assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Banca d'Italia. Erano presenti n. 977 azionisti rappresentanti n. 16853 azioni.

Per il Ministro delle Finanze è intervenuto il comm. Cesare Paris.

Il direttore generale lesse la sua relazione che è stata accolta da vivissime approvazioni. Alla relazione del direttore generale ha fatto seguito quella del collegio dei sindaci letta dal sindaco comm. Vittorio Artom. Sono state deliberate alcune modificazioni allo statuto. E' stato quindi approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno dall'ing. Emilio Prandoni:

«La assemblea degli azionisti della Banca d'Italia udite le relazioni del direttore e dei sindaci approva il bilancio e i conto profitti e perdite del l'esercizio 1922, nonchè la distribuzione assegnazione degli utili secondo proposta della amministrazione fa plauso alla potente azione spiegata con oculata prudenza dalla Banca d'Italia nel 1922 e nei primi mesi del corrente anno per avviare a nuovo ritmo di vita le forze del credito e l'organismo industriale italiano.

L'assemblea è passata poi alla nomina delle cariche.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia riunitosi dopo la assemblea degli azionisti ha proceduto alla nomina del proprio ufficio di presidenza eleggendo i signori Grasso comm. Vittorio, presidente; Balduino cav. Sebastiano vicepresidente, Mattiussi march dottor Achille vicepresidente, Castelli della Vinca avv. Giovanni Segretario.

L'arresto del col. Vista Comandante il regg. «Nizza»

TORINO, 29. — (per telef.)

Ha suscitato a Torino grandissima impressione la notizia dell'arresto del Comandante del reggimento Nizza colonnello Alberto Vista.

Il colonnello Vista è accusato di essersi indebitamente fatto sborsare dal la amministrazione militare una somma che sembra di poco superiore alle mille lire.

Il fatto risale a circa un anno fa.

La morte di Giovanni Chiggiato

VENEZIA, 29. — Stamane alle ore 6.50 l'on. Giovanni Chiggiato che fu negli scorsi giorni vittima di un incidente automobilistico è morto all'ospedale civile.

L'on. Chiggiato era una delle più cospicue personalità di Venezia, già Presidente della deputazione provinciale ora deputato nazionalista uno dei più ardenti fautori del governo fascista.

Una speciale simpatia lo legava al nostro Friuli, dove prima della guerra veniva spesso per trattare questioni agrarie e forestali.

La lettera dell'on. Girardini e la nostra risposta

Il Friuli non può e non deve rimanere isolato

Onorevole Signor Direttore,

Non posso lasciar passare l'articolo di oggi del «Giornale di Udine» sulla questione troppo nota della posizione del Friuli rispetto a Venezia ed a Trieste senza una chiarificazione.

1. — Da più tempo si dava in Congressi ed in pubblicazioni per cosa intesa e fatta che il Friuli faceva parte di una regione chiamata Venezia Giulia avente a capo Trieste, nella quale, se pure esiste, il Friuli non è mai stato compreso. Sebbene le regioni non abbiano un giuridico riconoscimento, pure, non essendo la cosa senza pericoli e conseguenze, credetti dover mio rivendicare l'autonomia etnica e storica della mia terra; e ciò feci anche in conseguenza di un Convegno della «Dante Alighieri» al quale aderii con questa espressa riserva.

Ma io dissi pure, e ripetei sempre, che le relazioni di cordialità e di interessi tra il Friuli e Udine da una parte e la regione redenta e Trieste dall'altra devono essere coltivate e intensificate.

Inaugurando l'Esposizione agricola di Tricesimo il 24 settembre scorso, io dicevo in un discorso pubblicato dal Suo Giornale queste precise parole:

«La sbarra che ci divideva dai nostri fratelli d'oriente è stata abbattuta, il maggior porto dell'Adriatico ha perduto il retroterra che per secoli alimentò le sue fortune, e poichè un retroterra non è sicuro se non entro i confini dello Stato, il Friuli, dalle estreme Alpi nuovamente conquistate alla Livenza, il Friuli, ricco di correnti, di uomini e di energie, può costituire questo retroterra e dovrebbe aprire l'intelletto a questa verità e prepararsi all'opera con alacre prontezza. Questo per le industrie e per gli operai che da esse devono trarre la loro degna e libera esistenza».

Prima ancora avevo approvato il voto dei Consigli professionali per la unione a Trieste, purchè Pordenone non andasse da una parte e Udine dall'altra. Più tardi ero concorso a deliberare le pratiche per queste unioni e telegrafavo ai Presidenti delle Camere degli Avvocati di Trieste e di Gorizia per combinare a tale effetto una azione comune.

Nella mia lettera a Lei diretta e pubblicata il 23 febbraio decorso sul Suo medesimo Giornale, io dissi ancora:

«Non disturbiamo la cordialità naturale con spostamenti artificiosi e violenti: il Friuli potrà e vuole essere collegato a vicini paesi, dei quali ha sospirato la redenzione, con tutti i vincoli degli interessi, della coltura e del comune amore per l'Italia. Ma il Friuli non è la «Venezia», nè da una parte, nè dall'altra, il Friuli è il Friuli: il «Forum Julii», raccolto nel nucleo suo primo ed infrangibile».

In replica ad una nota poco garbata del «Piccolo» di Trieste, il primo Marzo comparve sul «Piccolo» stesso la mia seconda lettera, nella quale il medesimo concetto è così espresso:

«Io ho affermato più volte, e l'ho fatto nella stessa mia lettera, che tra il Friuli e la Venezia Giulia in generale e tra Udine e Trieste in particolare intercorrono e debbono intensificarsi i più cospicui rapporti di interessi e di simpatia, ma io contesto la premessa del commento e, senza dilungarmi nel ripetere argomenti di ordine etnico e storico, ho detto e ripeto che per le sue caratteristiche, per le sue tradizioni, per le ragioni stesse che ci fecero propugnare la sua rinnovellata formazione, il Friuli non appartiene alla Venezia Giulia, ma costituisce una regione a sè...».

«Certamente a Trieste confluiscono gli interessi della Venezia Giulia e molti altri ancora nella larga sfera di influenza che spetta alla grande città, e tra questi anche vitalissimi interessi del Friuli; ma non per questo è necessario che il Friuli sia attratto e costretto nella regione cui Trieste naturalmente presiede».

Questa è la linea del mio pensiero, che non ho mai abbandonata e che non abbandono, e conseguentemente alla quale cooperai per la assegnazione delle circoscrizioni giudiziarie del Friuli a quella della Corte d'Appello di Trieste. Credo però che una autonomia del Friuli che lo lasci libero in tutta la sua estensione di affluire a Venezia, a Padova od a Trieste, risolva e tolga ragione ad ogni dissidio e disparità di tendenza tra le sue popolazioni dal Livenza all'estremo limite del goriziano: e che una assegnazione assoluta alla Regione Giulia, oltrechè violare le ragioni etniche e storiche, costituisca un nocumento od una compromissione per il suo avvenire.

Conseguenze: io non sono per nulla ostile ad alcun avvicinamento con Trieste ma, secondo il mio convincimento, ci sono delle ragioni e dei termini che conviene rispettare e non violentemente infrangere. Credo poi che la grandissima maggioranza dei friulani sia del mio parere.

2. — E' del mio parere, Onorevole Signor Direttore, era anch'Ella.

Infatti non solo Ella accolse la mia prima lettera trovandola «opportuna», ma, riproducendo dal «Piccolo» la seconda lettera e riconoscendo che il dibattito era sorto da un equivoco del «Piccolo» medesimo, ricordava la campagna sostenuta dal «Giornale di Udine» — «onde restituire al Friuli la sua unità politica ed amministrativa che era indispensabile anche per la difesa militare della Nazione», — e richiamava le parole scritte il 6 febbraio (erectius, il 5 gennaio), quanto tale unità venne decretata dal Governo. E queste parole sono precisamente le seguenti:

«La Venezia Giulia rimane una denominazione della storia, che ha mirabilmente servito durante la lotta contro i dominatori stranieri. Riprendono il loro significato e il loro posto le provincie del Friuli e dell'Istria, anche se questa non ha ancora la sua vera unica capitale — Trieste — la città potente che annoda le due antiche provincie e costituisce il centro del loro sviluppo e della loro futura e certamente magnifica espansione».

Per un mese, dopo queste lettere, io non fiatai, mentre i giornali di Trieste e quelli di Venezia non cessavano di chiamarmi tutti i giorni per nome; ma nell'ultima convocazione professionale non ho potuto trattenere l'espressione del mio disgusto per una polemica che da Venezia a Trieste trattava il Friuli come una terra di conquista, mentre la stampa di Udine teneva bordone e il «Giornale di Udine» cambiava parere.

Le mal velate sconvenienze verso di me usate dal «Piccolo» di Trieste, per il quale è una colpa avere un parere diverso dal suo, me le spiego con le inveterate abitudini mentali; ma non mi spiego che il «Giornale di Udine» le riproduca e le aggravi. Io non ho mai ritenuto che i giornalisti ed i giornali che hanno fatto posto ai miei discorsi od alle pubblicazioni o dichiarazioni mie sieno dei miei tirapiedi, come non credo che obbediscano a suggestioni od ingiunzioni recondite quando cambiano di parere.

Chi avrebbe detto che, a così poca distanza dal tempo in cui mi cravate così volentieri intorno mentre militavo per l'unità del Friuli, si sarebbe volto contro di me anche qualcuno di quelli che mi aderivano così fervidamente?

Io ho fatto e continuo a fare il mio dovere, non curandomi di alienarmi consensi e di incontrare compromissioni elettorali; ma debbo meravigliarmi di un giornale mio concittadino che dimostra di porre in oblio quelle cose che a giornali di una provincia recentemente sorvenuta possono non essere presenti.

La prego di pubblicare sul Suo Giornale questa lettera e me Le professo

Udine, 28 Marzo 1923.

dev.
Giuseppe Girardini

La nostra risposta

Noi dobbiamo essere, invece, meravigliati che l'on. Girardini, venga a confermare che egli ci accusa d'avere abdicato alla dignità del Friuli e che cerchi di giustificare tale accusa che è una ingiuria volutaci infliggere per dare sfogo alle sue paure di sopraffazione da parte di Trieste o di smembramento del Friuli — paure che ci crediamo autorizzati a dichiarare infondate e ridicole — col pretesto che noi abbiamo dimenticato i riguardi verso di lui, mentre è vero l'opposto. Noi abbiamo scritto e riprodotto quell'articolo del giornale triestino — che era si polemico, ma corretto, dopo che egli ha consegnato al giornale veneziano, attraverso un suo vecchio tirapiedi disfattista, già spregevole avversario dell'unità friulana, la diatriba con cui intendeva colpirci.

Ci sono tre punti a cui risponderemo, per stabilire la realtà delle cose, all'infuori della sua e delle nostre persone, come è necessario, onde impedire che il pubblico faccia dei giudizi temerari su quanto operiamo e scriviamo, riconoscendo all'opera ed agli scritti dell'on. Girardini tutto il valore e il merito che hanno, ma risoluti a non tollerare ingiurie gratuite da parte di chi si sia, fosse anche — Dio ce lo perdoni — il padre eterno in persona.

La contraddizione che l'on. Girardini credo d'aver trovato su ciò che diciamo oggi e ciò che scrivemmo ieri a proposito della Venezia Giulia non è mai stata. L'on. Girardini confonde la Venezia Giulia con la Regione Giulia che è ben diversa cosa. La Venezia Giulia è un nome di battaglia dato dagli italiani a quella provincia che l'Austria chiamava Litorale ed ora formata dal Goriziano, da Trieste e dall'Istria. Il giorno in cui fu decretata l'unità del Friuli e il Goriziano entrò a far parte della provincia del Friuli, la Venezia Giulia ha cessato di esistere: e in quello stesso giorno sorse la Regione Giulia di cui fanno parte il Friuli, Trieste e l'Istria.

Nel recente Congresso Geografico tenuto a Firenze, su relazione del prof. Marinelli, scienziato illustre e friulano autentico — che si sentirebbe offeso, come noi e più di noi se venisse accusato di abdicare alla dignità del Friuli — è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno che è d'una chiarezza mirabile e vale la pena di ripetere, anche per quella parte del pubblico che non lo conosce. Esso dice:

«L'VIII congresso geografico italiano: udita la relazione del prof. O. Marinelli intorno al nome di Venezia Giulia e la conseguente discussione intorno ai nomi delle cosidette «Tre Venezie», ritiene:

1) che, cessata felicemente la costrizione politica che limitava a ponente la denominazione di Venezia Giulia all'artificioso confine del Iudrio, questa denominazione od altra che le equivalga abbia d'ora innanzi a comprendere, oltre ai territori redenti ANCHE L'INTERO TERRITORIO FRIULANO, AL QUALE — per le ragioni fisiche linguistiche, storiche economiche esposte dal relatore — CONVIENE LA PERTINENZA ALLA REGIONE GIULIA E IL NOME DI REGIONE GIULIA;

2) che, sia per l'uso degli studiosi e del pubblico come per le necessità statistiche e amministrative presenti e future, convenga eliminare il facile equivoco derivante dall'uso del medesimo nome di «Venezia» oltre che per la città, per tre distinti compartimenti del Regno, e con questo eliminare anche l'assurdo appellativo di «Venezia propria», attribuito ad uno dei tre compartimenti;

3) che, di conseguenza sia consigliabile adottare rispettivamente: a) il nome di «Venezia» (senza altro appellativo) o meglio quello meno equivoco e più conforme all'uso di «Veneto» per il compartimento Veneto attuale, diminuito del Friuli; b) quello di regione «Atesina» per il territorio trentino e dell'Alto Adige; c) QUELLO DI REGIONE «GIULIA» PER IL TERRITORIO DEL FRIULI E INSIEME PER IL TERRITORIO NUOVO ANNESSO OLTRE IL IUDRIO, GIUSTIFICANDOSI QUESTO ULTIMO NOME DI GIULIA, SIA COL NOTO PRECEDENTE DEL NOME EMILIA EGUALMENTE ENTRATO NELL'USO LEGALE DOPO UNA ANNESSIONE E CON EGUALE FELICE RICHIAMO DEL RICORDO DI ROMA».

Ci rimprovera l'on. Girardini di aver pubblicato la sua prima lettera chiamandola «opportuna» e poi di averla smentita. Confessiamo il nostro torto: Se l'avessimo letta attentamente, ciò che non è stato possibile di fare, per l'ora tarda in cui ci venne mandata, avremmo avvertito l'on. Girardini di doverla pubblicare con un commento negativo. E' tanto vero questo: che la breve presentazione sostiene, in sostanza, la tesi contraria alla lettera. E di ciò l'on. Girardini era stato subito dopo informato.

Soggiungiamo che la lettera ci era parsa «opportuna» perchè la ritenevamo quasi un invito ai giornali di Trieste, che con poco tatto politico o con qualche inesattezza, volevano valorizzare oltre misura la nuova denominazione regionale. Poi hanno via via, migliorata la bussola e stabilita la rotta che battiamo anche noi e quanti tengono conto del presente con intelligente riguardo all'avvenire. La politica che non guarda davanti a sè, e non pensa che agli affari della giornata e non abbraccia tutti i problemi: per esempio anche quello della nostra emigrazione verso l'Oriente della penisola, già così cospicua e mirabile d'energia e di resistenza, non è stata mai la nostra e per ciò non intendiamo includerci nello «splendido isolamento» del nostro ex ministro.

Più infelice dobbiamo dire il rimprovero che pare voglia farci l'on. Girardini, di non averlo seguito più. Ma noi non siamo mai stati al seguito di nessuno: abbiamo sovente camminato negli ultimi anni a fianco dell'on. Girardini, con animo sincero e pacato e all'unico intento di servire la causa nazionale; ma per volontà nostra, non per volontà sua. Prima del 1914 per preparare gli animi alla guerra; dopo per convincere i friulani di qua e di là del vecchio confine a costituire l'unità, in una campagna fatta per due anni, si può dire da noi soli, fra le assenze, i ritegni e le dubitazioni dei deputati; e l'on. Girardini ricorda certo il suo giudizio di diffidenza che voleva significare biasimo al voto del Cons. Comunale di Udine, che era indispensabile per proclamare in cospetto della nazione e del Governo la volontà della nostra provincia (800 mila abitanti) di ottenere la unità del Friuli. E quel voto è stato una leva ben più potente di tutti i memoriali!

In fine l'on. Girardini ci ammonisce che egli ha per sè la maggioranza dell'opinione pubblica. Non siamo del suo parere. Siamo invece convinti che se si facesse un referendum la tesi dell'on. Girardini, malgrado il sostegno della sua magnifica eloquenza, rimarrebbe schiacciata.

Oggi intanto possiamo dire che oltre la esplicita opinione della Giunta Comunale, sono notoriamente per la tesi contraria a quella dell'on. Girardini la Dante Alighieri (vedi discorso di ieri del senatore Morpurgo), l'Associazione Filologica e tutti i partiti nazionali, con l'energia e la voce squillante del Fascismo alla testa.

Provi ad interrogarli l'on. Girardini e sentirà le risposte.

ABBONAMENTI
Anno L. 30 - Semestre 25
Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via di Prampero, N. 10

Giunta del Consiglio prov. sanitario

La Giunta del Consiglio Provinciale riunitosi il 26 corrente mese presso la R. Prefettura, ha espresso parere favorevole sui seguenti importanti argomenti:

Udine: Scelta dell'area per l'erigendo nuovo Ospedale Civile.

Udine: Progetto di fognatura zona esterna nord della città.

Marano Lagunare: Stabilimento lavorazione Sardine, autorizzazione lavoro notturno delle donne.

Chions - Pravidomini - Motta di Livenza - Pramaggiore - San Stino di Livenza - Annone Veneto: Acquedotto Consorziale progetto;

Palazzolo dello Stella: Costruzione di un pozzo artesiano - Concessione mutuo.

Bordano: Progetto ampliamento Cimitero del Capoluogo.

Ciseris: Progetto costruzione di acquedotto per la frazione Godia e concessione mutuo.

Gemona: Modificazione regolamento Cimiteri.

Erto Casso - Cimolais: Istituzione Consorzio Medico.

Sedegliano: costruzione pozzo per uso potabile con applicazione di elettro pompa.

Ovaro: progetto di acquedotto per la frazione Liaris e concessione mutuo.

Zuglio: Progetto per la sistemazione dell'acquedotto Comunale e concessione mutuo.

Amaro: Approvvigionamento idrico, progetto acquedotto e concessione mutuo.

Tramonti di Sotto: Approvvigionamento idrico di alcune borgate - Progetti e concessione mutuo.

Valvasone - Arzene - San Martino al Tagliamento: Consorzio Veterinario.

Schema di Capitolato unico per il servizio sanitario nelle condotte medico-chirurgiche residenziali della Provincia del Friuli - Modificazioni di stipendio e indennità per mezzo di trasporto.

Commissioni giudicatrici dei concorsi sanitari - Nomine dei membri. Fra gli argomenti di minore importanza venne inoltre trattato sulla indennità di residenza alle Farmacie unichè disagiate.

Da PORDENONE

Ancora del Tribunale

Riceviamo:

Poche parole di risposta all'avv. Pisenti.

Il mio convincimento in ordine alla soppressione del Tribunale fu il risultato di una intima indagine sui fatti e sulle persone.

Mi si chiede la prova e con ciò si crede di avermi messo al muro pensando che io non sarei stato mai in grado di produrre una documentazione qualsiasi e che tutto sarebbe rientrato nella nebbia della mia offuscata fantasia.

Si vogliono fuori i testimoni, fuori le prove? Sarebbero frasi che hanno fatto il loro tempo, ma intanto attingo dalle stesse parole dell'avv. Pisenti la confessione, se non altro, che la soppressione fu «un grave errore» mentre nella cerchia degli amici suoi più devoti si andava affermando che la città di Pordenone non aveva motivo di lagnarsene. Di grazia, come si era formata una così differente opinione nella valutazione del provvedimento? O non piuttosto ha tardato un po troppo l'avv. Pisenti ad accorgersi che si trattava di un grave errore? Ebbene a questo ritardo io non credo. Ed è qui l'addebito che gli muovo. E' chiaro come la luce del sole che il suo ingegno superiore e la sua instancabile operosità lo hanno posto molto in alto nel fascismo.

Perchè questa sua forza non ha fatto valere per ottenere la conservazione del tribunale, perchè non ha impedito, non si è imposto affinchè il Governo non commettesse il «grave errore?» Illuminare il governo in questo caso non sarebbe stato fare del campanilismo, nè volere riposti in onore sistemi camorristici; ma compiere un dovere.

Nè qui entra affatto l'antifascismo. In questo punto reputo che l'avv. Pisenti non intenda sia pure inavvertitamente, ripetere il ferraviliano «ha detto male di Garibaldi». Egli mi dà certamente atto che io a simpatizzare per il fascismo non ho aspettato, come tanti altri di cui non è più numero, la sesta giornata, e che la miglior prova della fermezza delle fedi e delle amicizie si ricava dal tempo in cui esse hanno avuto inizio. Mi viene la parola amicizia perchè l'ordine del giorno di ier sera del Direttorio di Pordenone ammonisce «i tiepidi amici» a smettere la opera di svalutazione e la gazzarra delle insinuazioni. Quell'ordine del giorno è a sproposito, perchè lo additare i possibili errori, affinchè non si commettano, è opera di vera amicizia e non di svalutazione. E a proposito perchè se contiene una intimidazione chi lo ha dettato non mi conosce troppo bene per sapere che io non sarei mai disposto ad impressionarmene ed a sopportarla.

Avv. C. Policreti

Concerto «Bianca Maria Buya»

Come venne annunciato martedì sera al Circolo cittadino ebbe luogo il tanto atteso concerto della valente violinista Bianca Maria Buya.

Il passato artistico di questa giovane ma ormai distinta concertista ed i suoi recenti successi a Milano e Bologna, davano certezza di una serata di arte di godimento superiore ed infatti così avvenne.

Pordenone tutta che si era data convegno nel bel salone del Circolo Cittadino seppe apprezzare e comprendere lo scelto programma, ne seguì con religioso interesse lo svolgimento e gli applausi furono calorosi ed unanimi.

Con senso ritmico, mano agile ed arcata sicura, la signorina Buya superò tutte le difficoltà sparse nel programma.

Dalla brillante «Follia» del Corelli al «Concerto in Do» del Vivaldi, la concertista non ebbe un istante di incertezza, schiva di maniere tanto care ai ricercatori di effetto, la esecuzione fu lungi da quelli eccessi movimentati che facilmente producono i fugaci allori.

L'arte contemporanea venne bene rappresentata con la esecuzione del celebre «Canto Mistico» del Signorini e della «Rapsodia Russa» del Ranzato.

Applaudita ad ogni pezzo la esecuzione fu sempre felice, degna della fama della concertista.

La accompagnava egregiamente al piano il padre Cav. Alfeo. La violinista venne regalata da parte del Circolo e della Presidenza di fiori e di un vaso artistico.

Ars

Ufficio Comunale di Collocamento Disoccupazione

Con regio decreto il Ministero per il Lavoro e la Previdenza Sociale ha ufficialmente accordata la registrazione dell'ufficio comunale di Collocamento per la disoccupazione.

La concessione porterà all'ufficio il beneficio di un contributo governativo che allevierà notevolmente la rilevante spesa di funzionamento rappresenta nel contempo il riconoscimento della opera preziosa, fattiva e disinteressata prestata dall'Ufficio stesso sia nel campo del collocamento come in quello della propaganda per la applicazione delle varie leggi sociali.

Feto rinvenuto in una fogna

Ieri sera nella frazione del Torre è stato rinvenuto nella fogna un feto (femmina). Sul luogo si recò il Giudice istruttore avv. Giorgio Castellano per compiere la istruttoria.

Ancora dell'esito non si sa nulla.

Da LATISANA

L'amministraz. popolare dimissionaria

Ci scrivono 29: — Martedì si riunì il consiglio comunale in seduta ordinaria.

Essendo corsa la voce di probabili importanti e forse radicali provvedimenti, vi assisteva molto pubblico. Mancava il numero legale. Si provvide con automobili al rastrellamento dei consiglieri necessari.

Esaurito l'ordine del giorno si addivenne a discussione sull'andamento dell'Ospedale che versa in cattivissime acque, così lasciato dal famoso cav. Ricca (quello dalla cittadinanza latisanese sventata dal gruppo fascista)

Il Sindaco Cicuttini riferì che la nuova amministrazione ospitaliera succeduta a quella del Ricca si dichiarava impossibilitata a condurre più oltre la pia Opera senza esporre del proprio e che era quindi costretta a rinunciare al mandato.

Che la Giunta Comunale considerata tale ed altre difficoltà aveva deliberato di rassegnare le proprie dimissioni.

Il consiglio deliberò subito ad unanimità di seguire l'operato della Giunta. Un oh!! prolungato di liberazione disse la soddisfazione dei presenti.

Prima di lasciare il seggio sindacale il signor Cicuttini volle illustrare l'operato della amministrazione popolare ma non tutti i suoi esposti trovarono favorevole accoglienza.

Ora si attendono le decisioni prefettizie per la nomina del Commissario. Un nome di alto significato corre favorevolmente sulla bocca di tutti.

Una medaglia d'oro al posto di un pipì. Redenzione radiosa di Latisana dopo il più umiliante periodo di vita cittadina dalla cacciata dell'austriaco nel 1866.

Da GEMONA

«La Nemica»

Ci scrivono 28: — Il bel lavoro di Niccodemi verrà rappresentato domenica prossima, giorno di Pasqua, al nostro Sociale, dalla Sezione Filodrammatica della Società «Pro Sandaniele».

E' viva l'attesa nel pubblico, poichè ogni volta che i bravi filodrammatici di Sandaniele furono a Gemona, lasciarono ottima impressione.

Anche questa volta siano i benvenuti.

La rappresentazione, sotto gli auspici del locale Circolo «Sempre Verde» sarà a beneficio del nostro Corpo Filodrammatico, testè ricostituitosi su nuove basi, per opera della «Pro Gemona».

Beneficenza

La Banca Cooperativa Popolare di Gemona, in occasione della convocazione della sua Assemblea, ha erogato L. 100 al Patronato Scolastico e L. 100 alla Congregazione di Carità.

In morte del sig. Domenico Pittini fu Domenico: la famiglia Rinoldi di Tolmezzo ha elargito alla Congregazione di Carità L. 50.

Alla Società Operaia in morte di Pittini Domenico fu Domenico: Falomo Giacomo L. 10 — Calligaris Federico 5 — Tessitori Antonio 5 — Geom. G. B. Iseppi 10 — Celotti Liberale 10 — Geom. Floriano Gallizia 5 — Dott. U. Fontanelli 5 — Gius. Salmoiraghi 10 — Tomaso Elia 5 — Avv. F. Ferissutti 5 — Ditta Esenti, Udine 5 — Fantoni Fausto 2 — Orgnani Giò Batta 25 — Tessitori Pompeo 2 — Antonelli Dott. Attilio 5 — Del Fabbro cav. Pietro 5.

A tutti, vivissimi ringraziamenti, da parte degli Enti beneficati.

Da DIGNANO

Una protesta dei soci della Cooperativa di Consumo

Ci scrivono 29. — Il Presidente della nostra Cooperativa di consumo, don Monai parroco interino ha convocato più volte, in questi ultimi giorni, i soci azionisti per decisioni da prendersi intorno alla situazione.

Dopo molti discorsi si votò contro la continuazione della Cooperativa stessa in causa delle scarse giustificazioni date dal Presidente.

Furono poi nominati tre fiduciari per la liquidazione.

Contrariamente alle decisioni prese vennero ceduti i generi al direttore signor Pizzi, senza dare alcuna comunicazione agli azionisti sottoscritti, che pertanto si riservano di ricorrere ad un legale per farsi rappresentare in giudizio, onde salvaguardare i propri interessi.

Tanto più che don Monai dal pulpito ha avuto il sangue freddo di dichiarare che egli era una palla di gomma che rimbalza e ritorna, anche se la si manda parecchi metri sotto acqua.

Ci permettiamo di osservare che i suoi superiori o non lo conoscono o non vogliono comprendere quanto diciamo noi, rinnovandogli il consiglio di cambiare veste, perchè quella che egli indossa non è, a giudizio nostro, adatta alla sua professione di prete. Apra un'altra bottega e che la sia finita.

Un gruppo di azionisti
(seguono le firme)

Proscritto

Molti dicono che don Monai sia un uomo intelligente o scaltro; molti altri dicono, invece, al contrario e ragionano così: Un furbo se ne sarebbe già andato da Dignano per non far venire in piena luce tante cose e cosone che lo riguardano, le quali prima o poi, se egli ci resta qui, dovranno diventare pubbliche e allora i secondi saranno coi primi e si meraviglieranno di essersi accorti così tardi.

Sempre lo stesso gruppo
(Seguono le firme).

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una buona retata

Ci scrivono 29:

In seguito alla opera attiva e solerte della nostra benemerita che sempre si adopera per il buon ordine della nostra cittadina, ieri vennero tratti in arresto imputati per furto certi Bagnarol Mario, Morin Lucio, Zucchet Olindo e Minatel Giacinto tutti di San Vito.

Vennero ricuperate fino a ora quattro macchine Singer a pedale le quali le avevano nascoste nel fienile di certo Gasparotto Giuseppe di Cinto Caomaggiore ora residente a Villotta di Chions.

Dalle informazioni all'uopo assunte sembra che della serie di furti verificato tempo fa in San Vito siano implicati pure i suddetti signori.

Di conseguenza il bandolo della matassa si è scoperto e ci auguriamo che le cose procedano a buon termine.

Un altro arresto

Per truffa continuata e per porto di armi abusivo venne arrestato certo Casagrande Luigi di Cessalto. I furti commessi dal medesimo consistono su una bicicletta, un carretto a mano ed un asino.

I coscritti

Questa mane sono partiti per presentarsi alle armi n. 180 coscritti di San Vito e frazioni.

Ad accompagnarli alla stazione intervenne la musica cittadina, nonchè una rappresentanza del Fascio, con gagliardetto, la Scuola Tecnica con bandiera, il commissario Prefettizio, Guardie e Carabinieri Reali.

I baldi giovanotti salutarono i cittadini con degli evviva e al momento della partenza del treno la banda suonava «Giovinezza».

Bagni pubblici

Col giorno tre aprile 1923 verranno riattivati i bagni pubblici presso questo Ospedale Civile.

L'orario è stabilito dalle ore 8 alle 18. I bagni caldi si potranno avere soltanto nei giorni di Venerdì Sabato e domenica.

Pro Parco della Rimembranza

Pubblichiamo un altro elenco delle offerte pervenute pro Parco della Rimembranza:

Cicuta Giosuè lire 10 — Bazzana Antonio lire 5 — Tino Gasparinatti 25 — Trevisan e Malucart 10 — co. comm. Francesco Rota 1000 — Vianello Antonio 20 — Tipografia Petracco e Paroni 20 — Petracco Giovanni 15 — Micorin Pietro 2 — dottor Giuseppe Di Salvo 10 — dottor Luigi Gualtieri 10. Totale raggiunto 7748,30.

Da ARTA

Operaio che precipita da una funicolare

Ci scrivono 28: — Una grave disgrazia è avvenuta mercoledì, alle ore undici, in località Faleo, nei pressi della Galleria degli Alzeri. Da qualche tempo si sta lavorando in quella località, per il trasporto della legna proveniente dal bosco Arascit: a tal uopo la Ditta imprenditrice dei lavori, Della Schiava Luigi, aveva impiantato una teleferica.

Addetto al caricamento della legna trovavasi l'operaio Tarussio Gio. Batta di anni 25 da Paularo; sceso lungo la funicolare, l'operaio giunse fino al luogo anzi detto sopra il quale la teleferica passa all'altezza di circa 25 metri: a questo punto la carrucola si staccò dalla corda precipitando il Tarussio nella sottostante ghiaia.

Prontamente fu trasportato all'Albergo Talotti in Arta, dove ebbe le necessarie cure: fortunatamente le ferite ricevute non sono molto gravi: guarirà in qualche decina di giorni.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Corsi temporanei di istruzione agraria

Ci scrivono 29: — Dal 12 al 24 del corrente mese furono tenuti presso la R. Scuola pratica di Agricoltura per la Provincia del Friuli in Pozzuolo due Corsi pratici temporanei: il Corso di potatura delle viti, dei gelsi e dei fruttiferi dal 12 al 18 ed il Corso di innesto dal 19 al 24.

Numeroso è stato il concorso degli apprendisti ciò che dimostra oltre alla importanza ed utilità dei Corsi, la buona volontà ed il vivo desiderio di istruzione e progresso dei nostri bravi agricoltori che a costo di sacrifici non indifferenti sono venuti a frequentarli da località anche distanti.

Il Corso di potatura venne frequentato da 31 apprendisti quello di innesto da 55: tutti i frequentatori del primo Corso presero parte al 2..

I risultati conseguiti sono stati veramente lusinghieri sia per l'interessamento degli agricoltori che hanno preso parte, sia per il profitto ritratto.

Al termine dei Corsi vennero distribuiti attrezzi di potatura e di innesto in premio.

Da CODROIPO

«Tristi Amori» al Benini

Ci scrivono 29: — La seconda festa Pasquale avremo al nostro Benini la conosciutissima Compagnia Drammatica «Città di Udine» che interpreterà il celebre capolavoro Giacosiano «Tristi Amori».

E' superfluo prevedere un successo della Compagnia, che formata da ottimi elementi e sotto la direzione del Signor Tomadoni saprà certamente essere all'altezza del poderoso lavoro, come ultimamente seppe esserlo a Udine tanto da meritarsi l'unanime elogio dei Giornali Cittadini.

Intanto per far buon sangue, divertirsi e ridere, sabato e domenica, giorno di Pasqua, si proietterà allo stesso Benini la film comicissima in cinque parti «La Principessa delle Ostriche» ovvero «La figlia di un pescecane».

Da CIVIDALE

Un giovane distinto

Ci scrivono 29: — Siamo informati, e lo registriamo con vivissimo compiacimento, che in questi giorni, l'Egregio concittadino, nostro carissimo amico, Podoriesac Eugenio, già alle dipendenze della Banca d'Italia a Gorizia, è stato nominato reggente della Banca stessa a Tolmino, migliorando così di molto la sua posizione economica e morale.

Al giovane buono, intelligente e stimato, i nostri migliori auguri, assieme a vivissime felicitazioni.

Da TOLMEZZO

La beneficenza della Banca Carnica

Ci scrivono 29: — Il Consiglio di Amministrazione della Banca Carnica dal fondo posto a sua disposizione col bilancio 1922 ha prelevato per le assegnazioni a scopi di beneficenza i seguenti importi a favore:

R. Scuola Professionale Carnica Lire 1000 — Congregazione di Carità, Tolmezzo L. 500 — Ospedale Civile, Tolmezzo L. 500 — Giardino d'Infanzia, Tolmezzo L. 500 — Patronato Scolastico, Tolmezzo L. 500 — Asilo Infantile, Ampezzo L. 500 — Asilo Infantile, Comeglians L. 500 — Asilo Infantile, Paluzza L. 500 — Asilo Infantile di Villasantina L. 500 — Asilo Infantile di Terzo L. 250 — Cucina Economica di Tolmezzo L. 250.

Da PALMANOVA

Furto di viti

Ci scrivono 28: — Da un vigneto che il colono Pietro Ferigutti aveva di recente sistemato, vennero asportate ben 300 viti, causando un danno assai grave, anche perchè non è possibile ora ripristinare l'impianto.

Il furto è stato denunciato alla Autorità Comunale e al Comando dei CC. RR. che fanno indagini per la ricerca dei ladri, che si spera di acciuffare, per affibbiar loro una buona lezione, quale si merita chi procura danni alle coltivazioni, che ai contadini costano tante fatiche e sacrifici.

Mentre procedono le indagini è bene tuttavia diffidare i viticultori dallo acquistare viti di provenienza non bene conosciuta, denunziando senz'altro i venditori.

Da TRICESIMO

Beneficenza

Ci scrivono 29: — La Banca del Friuli (Succursale di Tricesimo) in occasione della chiusura del Bilancio sociale 1922, ha versato pro cura Mariana lire 100, pro monumento ai Caduti L. 100.

Corriere Goriziano

La festa degli alberi

Ci scrivono 28: — Ieri ebbe luogo nel bosco di Pavonizza l'annunciata Festa degli Alberi che riuscì una manifestazione simpaticissima.

Gli scolari delle scuole elementari e cittadine erano andati per due settimane nel bosco, dove a ciascuna classe era stato assegnato un settore di terreno disboscato dagli avvenimenti bellici, e vi avevano preparato le piccole buche, sotto la guida dell'esimio ing. Villani, il quale s'era messo gentilmente a disposizione del Consiglio scolastico urbano.

Con in testa la banda del Presidio col maestro sig. Roccaforte e con le bandiere di ogni scuola che garrivano allegre al sole di marzo, la colonna di circa duemila fra scolaretti e allievi, guidati da tutti i docenti e direttori, partì la mattina dai pressi della scuola Fumagalli e si recò sul posto assegnato; vi erano pronte delle operaie con panieri pieni delle giovani piantine che vennero distribuite e piantate nelle buche già pronte.

I versanti della collina da rimboschire erano brulicanti di questa folla enorme di bambini e di bambine; il cicaleccio era enorme e il colle offriva nel suo aspetto quanto di più festoso si possa immaginare.

Piantati gli alberi, la comitiva si mosse in perfetto ordine e si recò sullo spiazzo davanti al Tiro a Segno nazionale, dove si svolge un simpatico programma di canti e danze, organizzato con molto buon gusto: una danza simboleggiante la primavera era diretta dalla maestra Carmela Reson, e una di allieve dello Istituto Notre Dame con attrezzi rurali simboleggianti il lavoro della campagna, istruita dall'esimia maestra di canto e ginnastica Suor Martina. Seguirono esercizi di ginnastica a corpo libero sotto la guida della maestra Reson-Persa. Si cantarono tra una danza e l'altra gli inni della Patria, diretti dal maestro Seghizzi.

Erano intervenuti alla festa, organizzata in tutti i più minuti particolari dall'esimio e infaticabile Ispettore Scolastico cav. Giuseppe Menon; il Commissario del Comune cav. Fabioli, l'ispett. scol. Carlo Rubbia in rappresentanza del Vice prefetto, il dott. Grusovin per l'Amministrazione provinciale, l'ing. Del Neri, per la Direzione Forestale l'ing. Iaconsig e lo ing. Villani, il prof. Pocar della Commissione di Turismo scolastico ecc. Il cav. Bramo mandò i militi della Croce Verde con l'autolettiga; non si ebbe però a verificare nessun incidente.

La festa trascorse tra la più schietta allegria e il più grande entusiasmo di tutti i partecipanti. Peccato che non sia stato invitato il pubblico, il quale avrebbe assistito a questa gentile manifestazione d'importanza civile e patriottica intesa a incutere rispetto alle piante, fonte di gioia e di ricchezza nazionale. Tutte le feste si dovrebbero tenere all'aria aperta, nell'aria salubre dei nostri campi, e dei nostri boschi, al sole, datore infinito e inesauribile di vita e di felicità.

Il Commissario, cav. Astolfo Fabioli, ha diretto agli organizzatori la seguente nobile lettera:

«Nel luogo che fu teatro delle più cruenti battaglie si è compiuta, nella intima solennità di un rito, la festa degli Alberi a cura del Corpo insegnante e degli alunni delle scuole primarie di Gorizia.

Sono lieto di avervi assistito.

Il simbolo del lavoro che crea e della gioia, che dal lavoro deriva, ha trovato nei due momenti significativi, la piantagione degli alberi e la festa campestre, la più bella affermazione, il più perfetto rilievo, il più ammirevole risultato.

Al senso di giocondità del lavoro e di amore per la terra madre, è stato associato l'ideale della Patria rievocata negli inni e salutata nel suo emblema tricolore.

Il quadro concepito con intelletto, preparato con pazienza e con fede, non poteva riuscire più bello, più commovente, più educativo.

Mentre plaudo ai piccoli esecutori e protagonisti, ringrazio di cuore tutti coloro che hanno così nobilmente collaborato all'organizzazione della festa.

L'elogio migliore che io sento di fare è contenuto nel desiderio e nella promessa di far ripetere in pubblico la seconda parte della festa in una prossima propizia occasione».

Turismo Scolastico

Apprendiamo che venerdì nel pomeriggio una squadra di ben trenta fra allievi e docenti partiranno per Milano, onde prendere parte al Congresso Nazionale del Turismo Scolastico, organizzato per commemorare il primo decennio dalla costituzione del Comitato Nazionale.

La squadra guidata dal segretario della locale Commissione, prof. E. Pocar, resterà a Milano per una settimana, durante la quale prenderà parte alla visita di Pavia, e alle escursioni sul Monte Piambello, dove sorge il Villaggio Alpino del T. C. I. pro orfani di guerra, e sulla Grigna Meri-

(Continua in terza pagina)

Ieri alle ore 12, dopo breve malattia spirava a Dio munita dei conforti religiosi

ROSA MAURINI
ved. DELLA TORRE

Il figlio Cesare con la moglie Erminia Zanesi e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno sabato 31, alle ore 10, partendo dal Civico Ospedale.

La presente serve di partecipazione personale.

PERICOLO IMMINENTE.

E' proprio la malattia che si avvicina quando proviamo in modo persistente certi sintomi che a torto ci ostiniamo a trascurare e che sono, a mo' d'esempio, la mancanza di appetito, la stanchezza e lo scoramento. Questi sintomi, non vi ha dubbio, rivelano l'impoverimento del sangue e l'indebolimento del sistema nervoso. Ed è bene si sappia che quando il sangue è impoverito, la potenza di reazione dell'organismo non tarda di essere vinta.

Se siete dunque alle prese con qualcuno di tali malesseri indefinibili, ma persistenti, fate come la signorina Caterina Moretti, di cui vi citiamo oggi l'esempio, prendete qualche scatola di Pillole Pink, così sfuggirete al pericolo della malattia che vi minaccia. Le Pillole Pink ricostituendo la ricchezza del vostro sangue e tonificando il vostro sistema nervoso, vi renderanno un organismo in piena vitalità e resistenza. E ben presto sarete sorpresi della sensazione di benessere, di forza, di calma, che vi penetrerà. Ed è proprio questo che, in una sua lettera, ci esprime la Signorina Caterina Moretti, abitante a Sarteano (Siena), 2 Piazza Vittorio:

Sig.a Caterina Moretti.

«A dire il vero non ho mai avuto malattie gravi — ci scrive essa — ma sono sempre stata delicata e assai nervosa. Non avevo mai appetito e soffrivo di oppressioni frequenti, di stordimenti e punture da un lato. Ho seguito varie cure e benchè esse mi abbiano procurato qualche sollievo, nessuna mi ha dato i notevoli risultati delle Pillole Pink. Ho preso sei scatole di queste pillole e la cura mi ha dato una perfetta salute.

Al principio di ogni stagione ci si sente stanchi, depressi. Ragione per cui le persone che non godono ora una salute soddisfacente faranno bene di profittare dell'avvicinarsi della nuova stagione per fare la cura delle Pillole Pink sempre efficaci contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza, l'età critica, i mali di stomaco.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

dionale presso Lecco, come pure sul Monte Caltignone.

*

La Commissione locale di T. S. intraprese domenica un'escursione istruttiva alla ferriera di Battuglia. Partiti la mattina sotto la guida del segretario prof. Pocar e del signori Mulitsch che si misero gentilmente a disposizione, la comitiva di oltre cento allievi ed allieve delle scuole medie si recarono marciando per Valdirose e per i colli di Montevecchio a Voghersca, dove si fece un primo spuntino. Proseguirono per Battuglia e, dopo un pasto allegro e frugale all'aria aperta, visitarono la ferriera, assistendo all'interessantissimo funzionamento dei grandi magli, delle mole, dei ventilatori ecc. Le macchine erano in azione per il cortese interessamento del signor Mulitsch, proprietario della ferriera.

Gli escursionisti che ebbero la fortuna di avere una giornata limpida e calda, veramente magnifica, salirono al colle di S. Caterina, donde si domina la valle fertile del Frigido, e scesero poi a Rifemberga dove visitarono l'antico castello dei conti Lantieri.

Portando con sè il ricordo di radiose imagini della natura, e di interessanti quadri dell'industria del ferro, come pure dell'architettura medioevale, gli allievi tornarono a Gorizia col treno della sera, felici di aver goduto una bella giornata all'aria aperta e al sole.

Per la liquidaz. dei danni di guerra e servizi anticipi

Martedì alle 13.30 convocati dalla Segreteria del Fascio di Gorizia nella sede del Fascio stesso si sono radunati i rappresentanti dei Comitati permanenti fra i danneggiati di guerra delle cooperative edilizie e degli agrari per discutere sulla situazione creata in materia di anticipi sul risarcimento danni di guerra e della liquidazione dei danni dal recente provvedimento governativo, in forza del quale col 31 maggio prossimo venturo verrebbero a cessare tutte le anticipazioni.

Notiamo fra gli intervenuti i signori avv Valenzano, avv. Caprera, dott Lessi, dottor cav. Cosolo Gino, dottor Chiaruzzi, arch. Luzzatto avv. Sturani ing. Ribi, ing. Carretta Colji, oltre ai dirigenti il Fascio goriziano, signori Nicolò Majero e capitano Giuseppe Godina.

Presiedeva il signor Godina, il quale aperta la seduta, diede tosto la parola al segretario mandamentale, Nicolo Majero che salutati gli intervenuti dichiarò come il Fascio, animato solamente dal desiderio di giovare al benessere della Regione, ha convocato la odierna adunanza per portare tutti gli interessati nella questione del risarcimento danni di guerra ad un accordo, il quale mentre ne salvaguardi i più vitali interessi, indichi al governo la via meglio atta a risolvere il problema nei modi più consentanei al l'altissimo fine della restaurazione economica del paese.

Dalla discussione che si svose quanto mai serena e con la più profonda cognizione della materia trattata con la partecipazione dei signori dottor cav. Cosolo, dottor Chiaruzzi, avv. Caprara avv. Sturani, avv. Valenzano e ing. Ribi è emerso nel modo più evidente a quali gravissime conseguenze la Regione andrebbe incontro, se il provvedimento governativo della soppressione totale del servizio anticipi sui risarcimenti venisse integralmente applicato senza opportuni temperamenti.

Il signor Majero assicurò che l'Alto Commissario politico avv. Pisenti, perfettamente a giorno di questo gravissima situazione aveva già premesso di rendersi interprete dei giusti postulati dei danneggiati presso il Governo.

La assemblea con la massima fiducia nello ausilio efficace del Commissario Politico e nel buon volere delle autorità centrali decise di redigere un memoriale illustrativo della situazione economica, delle ripercussioni gravissime che la sospensione degli anticipi potrebbe avere per la economia di tutta la Regione, di avanzare con lo stesso delle proposte al Governo per ovviare a tanti guai.

Della redazione del memoriale furono incaricati i signori ing. Carretta-Colli, ing. Ribi, avv. Caprara e avv. Sturani, i quali guidati dall'avv. Pisenti, dovranno nei primi giorni di aprile recarsi a Roma, per rimettere detto memoriale al Governo.

La costituzione del «Sindacato fra impiegati della Cassa Distrettuale per Ammalati».

Lunedì nel pomeriggio in una sala della locale Cassa Distrettuale per Ammalati, il segretario sindacale della II Zona convocò ad una seduta gli addetti alla Cassa stessa, allo scopo di addivenire possibilmente alla costituzione di un Sindacato aderente alla Confederazione Fascista.

Gli addetti alla Cassa corrisposero numerosi all'appello, tanto che si ebbero a notare poche astensioni alla seduta, cui presenziavano anche il direttore dottor Delpin e il Commissario straordinario rag cav. Dante Conforto.

Il dottor Lessi ringraziati gli intervenuti e presa nota degli scusati entrò subito nel vivo argomento all'ordine del giorno.

Partendo dal principio che il Sindacalismo è un fenomeno della vita sociale moderna cui invano si opporrebbe qualunque sforzo, perchè la organizzazione professionale è ormai insopprimibile nella coscienza di tutti afferma come il fascismo che è realmente una forza rinnovatrice della Nazione di questo imponente fenomeno non poteva disinteressarsi senza correre il rischio di mettersi fuori della realtà.

Si è per questa ragione che il fascismo ha affrontato quasi sin dal suo primo sorgere il problema sindacale che non è un mezzo per accaparrarsi le simpatie delle masse, ma un dovere imprescindibile di un partito che voglia realmente rinnovare la vita del paese.

Il Sindacalismo fascista ha una sua fisionomia, e non potrebbe essere diversamente, atteso che il fascismo non è andato in cerca di modelli stranieri ma vuole valorizzare le forze nazionali, svegliarne le energie, disciplinarne coscientemente le tendenze, il sindacalismo fascista è contro la lotta di classe, per la collaborazione delle classi che col lavoro e la produzione costituiscono la economia della Nazione.

Ma questo collaborazionismo non significa asservire i lavoratori al capitale, ma avviarli disciplinatamente a quelle conquiste che sieno in armonia con lo stato economico del Paese, e che quindi non rappresentino un perturbamento della economia nazionale ma la affermazione tangibile di un più alto benessere raggiunto per virtù di lavoro e di sacrificio, un giusto premio alla disciplina ed alla operosità.

Il fascismo restaurate le gerarchie dello Stato, vuole studiare e risolvere i problemi delle masse, esso le chiama sotto la sua bandiera, per compiere di comune accordo con piena conoscenza dei loro bisogni questa grande opera di elevazione sociale che fondata su basi reali e non su vani miraggi, la sola che condurrà a una meta sicura.

Il chiarissimo oratore che con la sua eloquenza è riuscito a incatenare la attenzione del numeroso uditorio a persuaderlo, conclude invitando i presenti ad inneggiare con lui, in nome del lavoro, all'Italia, a Benito Mussolini, al Re.

Il grido è stato ripetuto dai presenti fra vivi applausi.

Dopo breve discussione gli intervenuti decisero i costituire il nuovo Sindacato chiamando a far parte del primo direttorio i sigg: Luigi Stolfa, Antonio Sella, Renato Bressan, Felice ...adin, Arcadio Comelli, Vittorio ...ess e Andrea Tomsig.

La costituzione del sindacato fra gli addetti alla Cassa Ammalati di Gorizia è il più cospicuo successo che il Sindacalismo fascista abbia fin qui riportato nella nostra città.

Da quasi venti anni la Cassa Ammalati è considerata la roccaforte del sovversivismo rosso, il feudo che fu già dei Tuntar e degli altri agitatori bolscevichi, i quali ne fecero un pensionato per i propri accoliti fedeli. Oggi anche qui è mutato indirizzo.

Il soffio rinnovatore è penetrato anche fra queste mura a portarvi una nuova vita, una nuova coscienza a questi lavoratori, in armonia con gli interessi supremi della Patria che mai fu e non può essere la nemica se non di chi nel lavoro non vede un ripugnante dovere, la fonte di ogni elevazione umana.

Una lodevole iniziativa

Alla stazione di Gorizia è vivamente sentita la mancanza di un servizio di trasporto bagagli debitamente organizzato e affidato a personale esperto e sicuro.

Il segretario sindacale della II Zona dottor G. Lessi nello intento di ovviare a questa mancanza e anche come primo inizio di quella seria attività che il Fascio si ripromette di svolgere con sempre crescente attività per combattere la piaga della disoccupazione, ha avviato le pratiche per la costituzione di un sindacato facchini della Stazione. Nel sindacato saranno accettate soltanto persone di provata integrità morale, scelte tanto fra l'elemento locale quanto fra gli ex combattenti qui residenti.

Un pandemonio in pretura

Questa mattina si svolgeva alla locale pretura un processo intentato da certo Andrea Samtokes di Aisovizza contro Antonio Sirieco contadino pure di Aisovizza. Questi era imputato del fatto che una sua cagna aveva morsicato il Samtokes. Al processo, comparse le parti, il pretore sig. Niccolodi le interrogò cercando di venire ad un amichevole accordo.

Dato che l'accordo non era possibile, perchè fra i due scoppiò una rissa che continuava sempre più violenta, il pretore cercò di fare calma in aula, domandando la audizione dei testi.

Ma un pandemonio ancora più violento di prima seguì tra tutti gli interessati tanto che il Pretore si vide costretto a far cacciare tutti dalla sala e a dichiarare sospeso il turbolento processo.

Da SDRAUSSINA

Promesse smentite dai fatti

Per la ricostruzione del Cascamificio di Sdraussina

La Società per la filatura dei cascami di seta, con sede a Milano, nella primavera dello scorso anno prima di iniziare i lavori di ricostruzione di questo opificio, che andò distrutto durante la guerra, espose alle autorità locali un largo programma da svolgersi per la rinascita dello stabilimento ingenerando le più grandi speranze e la più viva attesa.

Base delle promesse fatte era lo inizio della produzione in questa primavera con la occupazione di mano d'opera di circa trecento persone, con previsione ottimista di spingere i lavori di ripristino in modo da far marciare in pieno tutto lo stabilimento per l'autunno del 1923, dando così occupazione complessivamente a circa seicento persone.

Se non che, alla attività ricostruttrice dei primi tempi è presto subentrato un periodo di incertezze nei lavori caratterizzato da continua riduzione di personale ottenuto per la ricostruzione; tanto che oggi non solo siamo ancora troppo lontani dal compimento di una parziale efficienza dello stabiliment per cominciare la produzione ma vediamo sempre più assottigliare le squadre degli operai addetti ai lavori.

Certo questi continui licenziamenti sono tuttaltro che tranquillizzanti per queste popolazioni già così duramente provate dalla guerra!

Siamo veramente rattristati di questa constatazione e facendoci eco del vivo malcontento generale esprimiamo la più grande meraviglia per la incoerenza con la quale la Società interessata tenta ora sottrarsi ad un impegno così formale assunto verso Enti e persone.

In questo periodo agitato del dopo guerra nel quale si continua a ripetere i soliti luoghi comuni «pace e ricostruzione» queste nostre popolazioni non desiderano di meglio che lavorare e questi nostri operai domandano alla Cascami seta: perchè è dal lavoro e non dalle chiacchiere che deriva la tranquillità di spirito, come da questa deriva l'operosità fattiva delle masse operaie.

Noi speriamo che questa nostra protesta oltre che per la Cascami seta, serva pure per le autorità locali competenti per la tutela degli interessi dei nostri lavoratori abbisognevoli di ordine e di sostentamento.

Da GRADISCA

Il saluto alla bandiera

Ci scrivono 29:

Ieri mattina nella via Pompeo Giustiniani ci fu il saluto alla bandiera. Furono cantati inni patriottici da parte della scolaresca e prese parte pure la Milizia Nazionale.

Sequestro di materiale bellico.

Ieri il maresciallo delle Regie Guardie di finanza, sequestrò nella frazione di Petano in una baracca 36 quintali di materiale bellico che era posto in una riserva in attesa del compratore, e poi fare quel giro ormai noto alle Autorità.

La riapertura dell'Antico Caffè Emopoli

Sabato prossimo si riaprirà l'antico Caffè Emopoli, chiuso ultimamente per restauri.

Una cassaforte trapanata

Questa notte i ladri sono penetrati nel Municipio di Brazzano e squarciata la casaforte asportarono l'importo di lire 300 poichè di più non ve ne erano.

E dire che su questo misero importo chissà quanti creditori del Comune attendevano di venir pagati!

Da MONFALCONE

Contrabbando di tabacco

Ci scrivono 29: — Il comando della Tenenza di Finanza venne a sapere che tali Francesco Gergolat da Doberdò e Volum Rodolfo da Podgrad detenevano una forte quantità di tabacco jugoslavo.

Disposto immediatamente un piano per sorprendere i due contrabbandieri il tenente Mazzoi coadiuvato dal maresciallo Guzzi, mentre una rete di guardie di finanza occupava i punti strategici venne acciuffato il Gergolat con un sacco contenente oltre 300 pacchetti di tabacco estero. Ignorando la presenza degli agenti, poco dopo sopraggiunse il Klum che cadde pure nella rete tanto abilmente tesa.

I due vennero denunciati e la merce sequestrata.

Gli stessi agenti sequestrarono in questi giorni a tale Emanuele Melchi da ecce centoquarantanove pacchetti di tabacco contrabbandato, sequestrarono pure 17 quintali di materiale bellico.

Diffondete il GIORNALE DI UDINE

CRONACA CITTADINA

La nobile lettera del gen. Milanesi al Sindaco di Udine

Ill.mo Sig. Sindaco,

Chiamato a Roma ad altro incarico, è mio dovere, e insieme bisogno dell'animo, rivolgere alla S.V. Ill.ma, per Udine, che Ella si degnamente rappresenta, il mio saluto del commiato.

E' il saluto, ammirante e reverente, alla città, che nella ora del cimento, la propria fede altissima spirò negli animi dei combattenti; nell'ora della sciagura, sopportò a lungo e crudo martirio con la serenità dei forti: e poi, nella ora della gioia non fu seconda a nessuna altra nel magnificare la vittoria e nel tenere acceso il fuoco sacro sull'ara della Patria.

E' il saluto riconoscente alla Autorità e a ciascun ordine di cittadini, che mi furono costantemente larghi di cortesie e mi colmarono di ogni bontà.

Ed è anche il saluto affettuoso a tutta la popolazione del Friuli che nei quasi tre anni di mia permanenza ho avuto campo di ben conoscere ed apprezzare infaticabile di opere, semplice, austera, buona, che in sè compendia le virtù migliori di nostra gente.

Con profondo rammarico io mi distacco da Udine, a me già divenuta carissima: ma anche da lontano, la seguirò col pensiero e col cuore nel cammino intrapreso per accrescere le patrie fortune nelle feconde lotte del lavoro e del progresso umano, con la nuova coscienza sorta dai sacrifici e dagli eroismi della guerra.

A lei Ill.mo Signor Sindaco, i sensi della mia gratitudine ed il mio particolare saluto.

Udine 29 Marzo 1923.

Il Generale di Divisione
a disposiz. per l'Arma di Cavalleria
A. Milanesi

Il banchetto all'"Italia" IN ONORE DEL GEN. MILANESI

Il banchetto offerto ieri sera al generale Milanesi è riuscito una attestazione della vasta simpatia di cui il generale che ci lascia aveva saputo accattivarsi nei suoi tre anni di permanenza nella nostra città. Nel salone dell'Albergo d'Italia, sfolgorante di luce, intorno ad una tavola signorilmente imbandita e cosparsa di fiori, sono convenuti una cinquantina di invitati, rappresentanti autorità, associazioni e istituti cittadini.

Oltre al festeggiato abbiamo potuto notare: il generale Berardi, il sen. bar. Elio Morpurgo, il cav. Lops in rappresentanza del prefetto assente, l'assessore Marcovich per il Sindaco, il co. Gino di Caporiacco, il comm. Russo, comandante la Legione Tagliamento, il col. Pastore, il col. Zanuttini direttore dell'Ospedale Militare, il comm. Garassini direttore della Scuola Normale, il cav. Umberto Domini presidente del Tribunale, il cav. Rebecchi Questore di Udine, Giuseppe Castelletti Comandante la Coorte Udinese, il cav. Bianchi direttore delle Poste, il col. Rocchia, il duca Catemario, il rag. Forni e rag. co. Mora per i Combattenti, il ten. cav. Scarpa aiutante del generale Milanesi, il dott. Pagani centurione della Milizia, la medaglia d'oro Pantanali, il cav. Conti per i Reduci, il co. Brandis presidente del Circolo Unione, l'avv. Linussa per la Cassa di Risparmio, il cav. dott. Giuseppe Biasutti, il Provveditore agli Studi cav. Gentile, il cav. Fiammazzo per gli Esploratori Nazionali, il cap. Cardillo del Circolo Ufficiali, il dott. Gneck per gli Alpini, l'ing. Lionello Lescovich per gli Esploratori friulani, il cap. Piccinini direttore del Corso Premilitare, il cav. Gabriele Tonini presidente del Tiro a Segno, il ten. Grosser per la Lega Navale, il cav. Casoli e il cav. Caneva per i Reduci d'Africa.

Il generale Milanesi fu festeggiatissimo. Furono improvvisati felici brindisi in suo onore. Parlarono il cav. Lops a nome del Governo e della Commissione Reale; l'assessore Marcovich a nome della cittadinanza, il comm. Russo per la Milizia e il Fascismo friulano, il prof. Garassini a nome delle alunne normaliste e infine il cav. Tonini che rivolse al partente uno schietto saluto in dialetto friulano.

A tutti, con voce rotta dalla commozione, rispose il gen. Milanesi. Egli rievocò i ricordi che lo legano alla terra friulana, ebbe parole aspre contro i governi che sabotavano ignominiosamente la vittoria e disse della sua ammirazione per la meravigliosa riscossa della giovinezza italiana. Diede poi lettura di una lettera che consegnò all'assessore Marcovich e nella quale egli rivolge al Sindaco e alla città di Udine un appassionato saluto di addio.

Terminati i discorsi il significativo convegno si protrae in lieti conversari in cui s'intrecciano e si rinnovano le espressioni beneaugurali al generale che ci lascia con tanta amarezza.

La dolce terra friulana farà sentire forte nel cuore di lui la nostalgia.

Per la sala d'accettazione telegrafica

Il cav. Enrico Broili, Presidente del l'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine, s'era preoccupato delle condizioni della sala di scrittura dell'Ufficio Telegrafico Centrale non rispondenti affatto al decoro ed alle esigenze del nostro Capoluogo ed aveva fatto pressioni all'Autorità competente.

Dal Superiore Ministero delle Poste e Telegrafi è ora pervenuta la seguente lettera di risposta:

Roma, 26 marzo 1923.

Spett. Associazione Commercianti
UDINE

In risposta al telegramma N. 554 del 24 febbraio u. s., relativo alle condizioni della sala d'accettazione di cotesto Ufficio telegrafico, si fa presente a cotesta Spett. Associazione che effettivamente essa era ridotta, tempo addietro, in condizioni di pulizia non buone, ma che ciò era dovuto ai diversi lavori di restauro e di adattamento che venivano eseguendosi.

Ultimati questi ultimi, essa è ora mantenuta pulita.

Si riconosce pure che la detta sala non è molto ampia, e perciò poco rispondente ai bisogni di un capoluogo di provincia; ma si assicura che tale inconveniente sarà eliminato col passaggio, nel prossimo anno, di tutti servizi postali e telegrafici nell'apposito palazzo ora in costruzione.

p. Il Ministro: f.to Angeli

Circolo Famigliare

Ricorrendo le Feste Pasquali, i trattenimenti fissati per sabato 31 marzo e domenica 1 aprile, rimangono sospesi.

Ricreatorio Popolare Carlo Fa...

Per onorare la memoria di Maria Ortiga il maestro Mario Mascagni e il sig. Italico Orlando hanno offerto L. 5 per ciascheduno.

Camera di commercio

Il saluto all'unione del Friuli

Ieri mattina alle 10 ebbe luogo l'annunciata seduta della Camera.

Oltre il Presidente, barone Elio Morpurgo, senatore del Regno, erano presenti il vice presidente Muzzati e i consiglieri: Micoli, Del Torso, De Marchi, Venier, Spezzotti, Rossetti, Piuzzi, Vanelli, Pico, Coccolo e conte Querini.

Assistevano il segretario comm. dott. Gualtiero Valentinnis e il rag. cav. Maurizio Scoccimarro.

Il patriottico discorso del Presidente

Subito dopo aperta la seduta, il Presidente barone Morpurgo, pronuncia il seguente nobilissimo e significativo discorso:

«La Camera si aduna per la prima volta dopo la ricostituzione della grande provincia del Friuli.

Pensando che per secoli questa terra diletta fu calpestata o smembrata dallo straniero e tuttavia serbò intatta la propria individualità etnica e morale, intatto l'amore della grande e della piccola patria; pensando alla ultima invasione, al doloroso esodo, al ritorno nel paese distrutto, al lavoro ripreso con fede e tenacia, al rapido, meraviglioso risorgere delle borgate, delle culture, degli opifici, della fervida vita di un tempo; pensando che il triste confine del Judrio è scomparso, che le città sorelle sono ricongiunte, che il valore dei nostri soldati rivendicò all'Italia il baluardo delle Giulie e che l'Uomo veggente nelle cui mani è il destino della Nazione, volle a guardia del baluardo il nostro popolo, riunito in una vasta e forte provincia, noi sentiamo l'orgoglio di dirci friulani.

Stretti ai fratelli di Trieste e dell'Istria, i friulani sapranno assolvere la loro missione nazionale che troverà nell'espandersi delle industrie dei traffici, un ausilio potente.

Al Friuli, ricco di energie idrauliche, posto all'incrocio di due vie internazionali, servito da quattro porti, sorretto dalla virtù del lavoro, è serbato un grande avvenire.

Gloria ai Caduti che col purissimo sangue l'hanno preparato!».

I consiglieri ascoltano il discorso in piedi e applaudono in parecchi punti.

E' quindi approvato all'unanimità l'invio del seguente telegramma alla Camera di Commercio di Gorizia:

«La Camera di Commercio di Udine, oggi adunata, porge alla Consorella un saluto cordiale, augurando sempre più stretta collaborazione pel bene del Friuli, che la vittoria e il senno del Governo Nazionale ricomposero nella sua etnica storica ed economica unità».

Le comunicazioni

Vengono quindi lette sette comunicazioni con le osservazioni fatte dalla presidenza.

Le comunicazioni vertono sui seguenti argomenti: Riforma del Codice di Commercio; Trattati di Commercio; Risarcimento danni di guerra: dazi doganali: Servizio doganale: Legislazione tributaria; tariffe ferroviarie.

L'ordine del giorno

Il cons. del Torso raccomanda che si studino e si propongano miglioramenti al servizio ferroviario Udine-Grado.

Senza discussione si approvano i seguenti oggetti:

Liste elettorali commerciali del 1922 ed elezioni commerciali; Piccole spese di segreteria del 1921 e 1922; Residui attivi e passivi alla fine del 1920 e 1921; Storno di fondi al bilancio preventivo 1921.

E' pure approvato il «Conto consuntivo del 1921» letto dal cav. Venier che chiude plaudendo al presidente barone Morpurgo, al segretario e al ragioniere cav. Scoccimarro.

Il Presidente approva gli elogi ai funzionari della Camera.

Con breve discussione e qualche raccomandazione, sono approvati anche gli altri oggetti dell'ordine del giorno:

Provvedimenti per il fondo pensioni; Sistemazione dello stabile camerale; Personale avventizio; Aumento contributi per l'insegnamento professionale, industriale e commerciale. I contributi vengono portati da L. 5000 a L. 1,5000.

Contributo straordinario di lire 10 mila per la ricostruzione dei gabinetti scientifici e per la Sezione industriale presso il R. Istituto Tecnico di Udine: Contributi vari erogati nel 1922 (ratifiche); Contributi vari da stanziarie pel 1923 fra i quali uno di tre mila lire per il Padiglione Friulano alla Mostra Campionaria di Milano e lire 1250 per la Mostra d'Arte di Monza e L. 2000 al Comitato Friulano per il censimento delle piccole industrie ed altri alle Camere di Commercio all'Estero.

Sono poi approvati il Bilancio preventivo 1923 e gli ultimi oggetti.

Sentita la relazione del consigliere Pico, il Consiglio approva le proposte della Commissione sui ricorsi in materia di tassa camerale e prende pure alcune decisioni di massima.

Il Consiglio approva le proposte della Presidenza determinanti alcuni usi mercantili (diritti di mediazione) e procede alla nomina delle Commissioni e Delegazioni camerali.

In seduta segreta il Consiglio rinnova il ruolo dei Curatori di fallimenti pel triennio 1923-1925 e delibera una gratificazione al personale pel lodevole lavoro compiuto.

La nuova Società telefonica veneta

In questi giorni si è costituita a Venezia presso il notajo commendator dottor Candiani la Società Telefonica Veneta che avrà sede a Venezia.

Scopo precipuo della nuova Società telefonica veneta è quello di esercire tutte quelle linee telefoniche della nostra regione che ancor oggi sono in mano allo Stato.

Il nuovo governo ha ritenuto che una delle principali fonti di economia fosse quello di cedere i servizi pubblici gestiti dallo Stato alla privata industria.

Si è così convinti che oltre alle economie si arriverà pure ad avere un servizio conforme alle esigenze del pubblico che paga ed ha il diritto di essere servito bene.

Concorsero a costituire questo Ente tutte le Società Concessionarie di linee telefoniche del Veneto e precisamente la Società Padovana per il Telefono, la ditta Calandri A. e C. di Treviso, la Società Telefonica Alto Veneto.

A presiedere la nuova Società fu chiamato uno dei più vecchi e più attivi concessionari telefonici italiani il co. cav. uff. Uberto Cattaneo presidente della Società Padovana per il Telefono e gerente della Società telefonica Alto Veneto.

A dirigere invece il funzionamento del nuovo gruppo è stato nominato l'ing. Cesare Calandri il quale sarà anche il consigliere delegato della Società.

Il Calandri è persona notissima a Venezia dove il compianto padre suo il comm. Alfonso Calandri ha costruito quella nuova rete telefonica che andrà presto in attività e che è una meraviglia come progresso tecnico. Il figlio ing. Cesare è un continuatore della opera paterna e la direzione come la presidenza non potevano essere meglio affidate.

Del Consiglio sono stati chiamati a farne parte i signori Giuseppe Zanchi comm. Giuseppe Lachin, di Sacile, avv. Roberto Casarna, il comm. Luigi Ceresa, il cav. uff. Giuseppe Amadio dei Telefoni carnici, l'avv. cav Benvenuti dell'A. C. Calandri ed il presidente della Società Telefonica Veronese.

Sindaci della nuova Società sono il cav. Antonio Riva direttore della Padovana per il telefono, il rag. Marpillero Lodovico direttore della Società Alto Veneto, il cav. rag. Commotti Marcello. l'avv. Gustavo Visentini ed il commendator rag. Giacomo Scarabellin.

Gli uomini che compongono la Società telefonica veneta sono benemeriti per aver portato la Regione nostra alla avanguardia delle altre Regioni d'Italia, in fatto di comunicazioni telefoniche.

Il cancelliere austriaco Mons. Seipel
di passaggio per Udine

Ieri col treno delle ore 14 ha transitato per la nostra Stazione, proveniente da Vienna, accompagnato da tre personaggi del Ministero degli Esteri e dal proprio segretario particolare, il Cancelliere della Repubblica Austriaca Mons. Ignazio Seipel.

Il Presidente viaggiava in un vagone salon italiano che fino da ieri sera era arrivato a Tarvisio dal deposito di Roma. Sul treno in servizio di pubblica sicurezza viaggiavano un funzionario di polizia e due carabinieri.

Il Cancelliere era diretto a Milano, dove si incontrerà con S. E. Mussolini, Presidente del Consiglio.

Cavalli rubati a Doberdò e ritrovati a Udine

Certo Jevrcek Giuseppe di anni 31 da Doberdò trovandosi ieri a Udine vide passare un baroccino al quale era attaccato uno dei due cavalli a lui rubati nella propria abitazione la notte del 24.

Ricorse al vigile Bizzi Luigi il quale assieme al derubato si metteva subito a far ricerche. Dopo varie indagini hanno potuto sapere che la persona che guidava il barroccino era il signor Riva Raimondo abitante a Vat n. 55 e recatisi nella sua abitazione lo trovarono, e trovarono anche il cavallo nonchè l'altro rubato e due individui che offrivano in vendita i due animali.

I due cavalli furono sequestrati e i due ladri arrestati.

Essi sono Gudorovich Antonio e Gudorovich Francesco abitanti a Gorizia in via Barca.

Università popolare

Questa sera il chiarissimo dottor prof. Azzo Varisco terrà la ultima lezione dell'interessante ciclo «Il corpo umano» parlando delle ghiandole a secrezione interna.

La importanza e la novità del tema trattato e la valentia del conferenziere, primario del nostro Ospedale Civile, richiameranno senza dubbio un numeroso uditorio alla Università Popolare.

Martedì tre aprile il prof. Carlo Someda de Marco terrà una conferenza illustrata da ben 60 proiezioni luminose, su «G.B. Tiepolo.»

Riunione di impiegati bancari

Tutti gli impiegati bancari degli Istituti di Credito cittadini sono invitati alla riunione che avrà luogo martedì tre aprile alle ore 21 in una sala dell'Alberg Telegrafo per deliberare in merito alla proposta delle Camere di Commercio per la abolizione del sabato inglese nelle banche.

Frattura di una costola

Ieri verso mezzogiorno certo Giacomo Della Pietra fu Giacomo d'anni 36, piazzista, abitante in Via Cicogna, transitando per Via Bartolini, venne investito e travolto da un carro. Fu subito soccorso e accompagnato allo Ospedale. La visita medica gli constatò la frattura di una costola all'emitorace sinistro, guaribile in un mese, salvo complicazioni.

L'infortunio di un falegname

L'operaio Francesco De Paoli di Pietro, di Udine, addetto a un laboratorio di falegname, ieri durante il lavoro ebbe sfracellata l'ultima falange del quinto dito della mano sinistra.

Venne accolto all'Ospedale e, salvo complicazioni guarirà in una trentina di giorni.

Trattoria comunale

OGGI — Mattina: Spaghetti colle acciughe — Minestrone, Tonno alla livornese — Baccalà, bistecche con contorno.

Sera: Fagioli e pasta — Crochette e baccalà con contorno.

CINEMA EDEN

Questa sera si proietta L'AVVENTURIERA, ovvero stecchini giapponesi, dramma avventuroso interpretato da Lola Visconti.

I prezzi dei mercati

(I prezzi s'intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento da lire 112 a lire 116 — Granoturco giallo da 101 a 107 — bianco da 97 a 104 — Segala da 102 a 105 — Cinquantino da 96.

Mercato delle sementi

Trifoglio da lire 5 a 1. — Erba Spagna da lire 5 a 6.25.

Piazza Venerio

Radici da lire 50 a lire 150 — Patate da lire 40 a lire 50 — Radicchio da lire 140 a 170 — Indivia da 70 a 90 — Insalata 150 — Spinacci da 120 a 180 Cavolfiori 0.60 a 0.80 l'uno — Mele da 70 a 120 — Noci da 220 a 350 — Nocciole da 300 a 400 — Limoni da 0.5 a 0.7 l'uno.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta I Qualità da lire 78 a lire 80 — Fieno dell'Alta II Qualità da 65 a 70 — Idem della Bassa I. Qualità da 70 a 79 — Idem della Bassa di II. da 60 a 65 — Erba Spagna da 78 a 90 — Paglia da 42 a 43 — Strame da 25 a 27.

Fra proprietari e inquilini

Alcune sentenze della Commissione arbitrale

La Commissione arbitrale per le locazioni di immobili urbani (primo Mandamento) composta dal Giudice avv. G. B. Benedetti presidente e dai membri sigg. Co. Ing. Carlo di Prampero per i proprietari e dott. cav. uff. Virginio Doretti per gli inquilini fino all'udienza di ieri 29 marzo ha dovuto emettere parecchie sentenze quando cioè non abbia potuto in alcun modo conciliare le parti. Di tali sentenze ne pubblichiamo alcune non senza ricordare e lodare l'operosità della benemerita Commissione la quale funziona in modo veramente degno di plauso perchè nella quasi totalità delle controversie che vengono sottoposte al suo esame essa riesce a portare l'invocato ramo d'ulivo fra proprietari ed inquilini:

Visintini rag. Antonio contro Sello Ottavio e F.lli — concessa la proroga fino a che l'Ente Autonomo concederà al Visintini adeguato alloggio nelle case che sta costruendo; inteso che la proroga non oltrepasserà la data del 30 giugno 1924.

— Mascagni cav. Mario contro Masotti nob. Antonio — concessa la proroga di legge ed elevato il fitto da L. 200 a L. 220 mensili.

— Vellutini Sorelle contro Donzella Caterina — fissato il fitto in L. 60 mensili.

— Paderni Augusto contro Bertuzzi Luigi — Accordata la proroga fino a tutto giugno 1924 ed elevato il fitto a L. 175 mensili come accettato dall'inquilino.

— Rosa Comparetti contro Manin co. Virginio — La Commissione non avendo riconosciuto nella proprietaria Co. Manin la necessità di occupare i locali ora locati alla Ved. Comparetti, ha concesso a questa la proroga dell'affittanza a 30 giugno 1924 ed ha fissato il fitto in L. 175 mensili

— Cremese Giuseppe contro Nonino Umberto — Ha fissato il fitto mensile in L. 50.

— Camarotti Luigia contro Ruzzene Luigi — Fissa l'affitto mensile in L. 40.

— Donatello Cerretello contro Giovanni Mattosci (contumace) — Concede la proroga di legge ed eleva il fitto mensile in L. 105 come accettato dall'inquilino.

— Ria contro Co. Antonio Deciani (contumace) — Fissa il fitto mensile in L. 80.

— Cigaina Lucio inquilino contro Candido Bruni proprietario — La Commissione ha concesso la proroga dell'affittanza a 30 Giugno 1924, non avendo riconosciuto nel proprietario la necessità di occupare i locali ora in affitto al Cigaina, ed ha elevato il fitto mensile in L. 60.

— Del Torso nob. dott. Enrico contro Opera Pia Sabbadini di Pozzuolo — Concessa la proroga ed elevato il fitto a L. 10500 annue.

— Sbuelz Dino contro Brisighelli Attilio — La Commissione non consente alla domanda del proprietario per lo scambio delle rispettive abitazioni non avendo riconosciuto fondati nella legge i motivi addotti dal Brisighelli. Concede la proroga dell'affittanza al 30 giugno 1924.

— Piani Giuseppina ved. Alessi contro Giuseppe Bonanni. Concede la proroga di legge ed eleva la quota mensile di fitto a L. 100.

— Nardini-Vincenzotto Tarsilla contro Deotti Giuseppe — La ricorrente ha occupata nel dicembre 1922 con decreto del Commissario degli Alloggi una casetta. Non essendo allora stato determinato il fitto mensile la Commissione lo fissa in L. 30.

— De Losa Antonio contro Donzella Caterina. — Concede la proroga della affittanza (appartamento ed esercizio di osteria in Via Gemona) a tutto 30 giugno 1924 e fissa il fitto mensile in L. 250.

— Casarsa Luigi contro Recoraro Pietro (contumace) — La Commissione fissa in L. 55 la quota mensile di affitto. Il proprietario ne aveva chieste 70.

— Zuliani Lino contro Passerini Teresa ved. Cantoni — Stabilisce il fitto mensile in L. 80 a partire dal 1 luglio 1923 — La proprietaria ne chiedeva 130. Fitto attuale L. 62.

— Feruglio Ernesta contro Lorenzo Puppi — Concede la proroga di legge ed eleva il fitto mensile da L. 65 a L. 80 come offerto dalla ricorrente.

— Bontempo Guglielmo contro Maniutti Virgilio — Accorda la proroga dell'affittanza a 30 giugno 1924 e da L. 35 eleva il fitto a L. 50

— Merluzzi Gio. Batta contro Angela Giacomini in Merluzzi — La locazione è improrogabile perchè posteriore al 2 maggio 1920.

— Gennari Gennaro contro Giuseppe Smrekar — Prorogata la locazione perchè al momento in cui lo Smrekar diede la disdetta aveva ad altri venduta la casa.

— Mastropasqua Lea contro Tremonti cav. uff. Angelo — Non viene concessa la proroga perchè la Mastropasqua ha abitazione propria in altro locale, ha subaffittato ad altri tutta la casa del Tremonti ed i subinquilini sono entrati ad abitare dopo il maggio 1920. Il proprietario però si è assunto di concedere a questi un congruo termine per trovare altro alloggio.

— Pedrola dott. Mario contro Boccaccino Francesco. — Concede la proroga fino che all'inquilino dott. Pedrola la Deputazione Provinciale assegnerà una delle case in costruzione per gli impiegati degli Uffici Provinciali. In ogni caso la proroga non potrà andare di la del 30 giugno 1924.

— Barro Antonio contro Luigia Rea ved. Cuoghi. — Concede all'inquilino la proroga di legge non avendo la proprietaria potuto dimostrare la necessità di occupare i locali ora affittati al Barro.

— Rossi Umberto (contumace) contro Marcolini Pietro — Trattandosi di affittanza posteriore al 2 maggio 1920 quindi non prorogabile. Il Rossi anche non ha fatto opposizione alla disdetta nel termine di legge.

— Costo Italo contro Nodari Carlotta e sorella — Fissa l'affitto mensile in L. 235.

— Feruglio Luigia in Bon contro Pinto Antonio — Concessa la proroga e fissato il fitto mensile in L. 135.

— Leoni Pieri Merli contro Angelina Pianina — L'affittanza non è prorogabile perchè posteriore al Maggio 1920.

Le circoscrizioni militari territoriali

ROMA, 29. — Il «Giornale Militare» pubblica la tabella indicante le circoscrizioni territoriali militari del Regno le quali sono:

Corpo d'armata di Torino (1)

Corpo d'armata di Milano (2).

Corpo d'armata di Verona (3) comprendente: divisione militare di Verona (7) provincie di Verona e Mantova e Cremona: divisione militare di Padova (8): provincie di Padova e Vicenza divisione militare di Trento (9) provincia di Trento meno il distretto giudiziario di Monguelfo.

Corpo d'armata di Bologna (4) comprendente: divisione militare di Bologna (10): provincia di Bologna, Modena, Ferrara: Venezia e Rovigo. Divisione militare di Ravenna (11) provincia di Ravenna e Forlì, compreso il circondario di Rocca S. Casciano. Divisione militare di Treviso (12) provincia di Treviso e di Belluno: distretto giudiziario di Monguelfo e distretto amministrativo di Gemona: San Vito al Tagliamento: Spilimbergo: circondario di Pordenone e Tolmezzo distretto giudiziario di Plezzo.

Corpo d'armata di Trieste (5): divisione militare di Trieste (13) provincia di Trieste distretto giudiziario di Capodistria: Pirano Bisterza e Comeno. Divisione militare di Gorizia (14) provincia del Friuli: Divisione militare di Pola (15): provincia dell'Istria

Corpo d'armata di Firenze (6) comprendente: Divisione militare di Firenze (16): provincie di Firenze, Lucca e Massa e Carrara, divisione Militare di Genova (17): provincia di Genova e Porto Maurizio: divisione militare di Piacenza (18) provincia di Piacenza, Parma e Reggio Emilia.

Corpo d'armata di Roma (7): Corpo d'armata di Napoli (8): Corpo d'armata di Palermo (10).

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 — (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.35 — 11.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.4? — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.10.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 19.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.31 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19. 40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.52 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53, — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8,30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»